

3.

*La laicità, gli effetti, la matematica,  
nonché l'oralità, il cifrema, il nomadismo,  
nonché il mistero della logica, l'ordine di Dio, la saldatura*

Armando Verdiglione

La realtà di riferimento (la realtà spaziale, la realtà sociale, la realtà ideale) non c'è più. Non c'è più l'idea del nulla. Non c'è più il principio del nulla. Questo il teorema della laicità. La realtà originaria è la realtà della parola, la realtà intellettuale. *La laicità è proprietà del sacro*: proprietà della fiaba, proprietà della favola, proprietà della saga, proprietà della memoria, del numero, del libro, del testo. *Il teorema della laicità è la blasfemia.*

Il laicismo si erige sul principio del nulla. Il laicismo: la comunità prima del cittadino (o prima dello stato) oppure lo stato prima del cittadino. "Sanctuaire républicain", così lo dichiarava Jacques Chirac, che si richiamava al codice di riferimento, cioè al codice della laicità, al canone, in breve al discorso occidentale.

Non c'è più realtà di riferimento. Non c'è più punto di riferimento. Non c'è più tutto ciò che è stato chiamato finora "il punto": né il *punctum diaboli* né il *punctum dei*. Per Euclide, il punto è ciò che è puro da ogni estensione. Il punto monade? Il punto assente riempie lo spazio? Il punto limite della linea? Il punto come l'incontro fra due linee? Fra due linee: "due" come "due linee". Il punto come l'unità indivisibile? È l'idea di punto: il punto di riferimento è il punto ideale. Il punto fisico? Il punto metafisico? O il punto matematico? Il punto come limite della linea, della superficie o del volume? Il punto della scienza "spaziale", della scienza ideale, della scienza algebrica o della scienza geometrica? L'idea del nulla è l'idea algebrica o l'idea geometrica. Il punto come elemento di posizione o di negazione? Quindi, ancora il punto del nulla.

La fisica, l'astrofisica, la geofisica, l'algebra: nessuna definizione né del punto né della particella. Non c'è più punto di riferimento. Non c'è più linea: il punto e il contrappunto non sono punti di riferimento. Sono il punto e il contrappunto di cui non c'è nessuna idea! Originari.

Non c'è "linea di frattura" (o di demarcazione) fra il nord e il sud, fra l'oriente e l'occidente, o fra le classi o fra "i ricchi" e "i poveri". La linea di frattura è la linea del discorso come causa, la linea ideale. Lo "stato laico" è lo stato senza la parola: non tollera la parola, non tollera il teorema della laicità (non tollera la blasfemia). Il

principio di laicità è il principio contro la parola e la sua modernità, principio dell'ideologia della riforma e dell'illuminismo. Lo "stato laico" è un concetto illuminista. È un concetto: è laico perché ideale. E non sarebbe concetto, se non fosse ideale. La "laicità della repubblica" poggia sulla libertà del soggetto, non già sulla libertà della parola.

L'idea del nulla è il mistero. Il mistero è il mistero del nulla. La mistica del nulla: la mistica dell'essere e del non essere, la mistica del positivo e del negativo, la mistica della dimensione spaziale e della funzione spaziale (la mistica dell'immaginario, la mistica del simbolico, la mistica del reale).

La blasfemia è ciò che turba il "sentimento religioso", il costume, l'ordine pubblico, l'ordine sociale. Turba la coscienza religiosa, ovvero la coscienza sociale. Il sentimento religioso: il senso del nulla, il sapere del nulla, la verità del nulla. La blasfemia è ciò che turba il *nómos* del cosmo. La blasfemia: la parola è originaria. La parola si staglia sul suo principio. Le virtù del principio sono virtù della parola. Originario il segno. Originario il numero. Originaria la memoria.

Il principio del nulla è il principio del nome del nome, quindi il principio dell'innominabile, che fonda l'economia del nominabile. Il nome del nulla? Il nome della morte? Il nome del padre? Il nome del figlio? Il padre come nome. Il padre come zero, il figlio come uno. La funzione di zero, la funzione di uno. L'ammissione dell'uno funzionale, l'ammissione del figlio come uno funzionale. La *certezza matematica* è la certezza frastica. Senza l'ammissione del figlio nessuna *matematica*. Il *matema* è ciò che non s'impara. Ma non s'impara la sintassi, non s'impara la frase, non s'impara il pragma, non s'impara la memoria, non s'impara la struttura. Non s'impara lo sbaglio strutturale. Non s'impara la sbadataggine strutturale, l'ambiguità strutturale. Non s'impara l'errore di calcolo. Non s'impara il malinteso. Non s'impara la ricerca. Non s'impara l'impresa. *Matema è la produzione del sapere e della ripetizione*: il matema è strutturale, proprio della frase (la struttura in cui l'uno è funzione e lo zero è variante). Non è affidato all'occhio: la sua condizione è lo sguardo.

Proprio perché la memoria non s'impara, la struttura non s'impara, s'instaurano gli effetti della struttura. Gli effetti della sintassi: il senso e il godimento. Gli effetti della frase: il sapere e la ripetizione. Gli effetti della cifra: la verità e il riso. Gli effetti del pragma: il potere, l'istituzione, l'evento. L'evento, *au propre*, è effetto del tempo: il tempo *dispensa* l'evento. Effetto *indispensabile*. Questo è il *dispensario*. E il potere, negato come effetto pragmatico, assurge a principio del nulla e a principio del potere sociale.

Questa *l'ignoranza* originaria: nulla di strutturale s'impara, nulla di scritturale s'impara. Su questa ignoranza (*ignarus, gnarus, narratio*) e sull'idea (l'operatore), poggia la narrazione, che esige *l'economia* e il *progetto* nel labirinto, ovvero nel registro della legge e nel registro dell'etica, e esige il *programma* e la *finanza* nel registro della clinica.

La prova sintattica è la prova della legge: prova di senso e di godimento. Prova narrativa: esige la scrittura della ricerca come sintassi e il suo compimento nella legge. La prova frastica è la prova dell'etica: prova di sapere e di ripetizione. Prova narrativa: esige la scrittura della ricerca come frase e il suo compimento nell'etica. La prova pragmatica è la prova della clinica: prova di verità e di riso. Prova narrativa: esige la scrittura del fare, della poesia, della politica, della città, dell'impresa, e il suo compimento nella clinica.

Per Georg Cantor l'essenza della matematica è la sua libertà. La matematica è libera, ma non è intenzionale, non è ideale. Nessuna "verità matematica": la verità non s'inscrive nella matematica. Nemmeno il senso. Il sapere, la ripetizione sono effetti frastici, attinenti alla matematica come proprietà frastica.

*L'élenchos* (la confutazione, la dimostrazione, la giustificazione, la spiegazione, il commento, la significazione) si fonda sull'idea del nulla. L'aritmetica e la cifratica sono senza *élenchos*. Il principio della parola non è il principio dell'*élenchos*. Il principio dell'*élenchos* è il principio del nulla. Il postulato è ideale. La dimostrazione è del postulato. *L'élenchos* è del postulato. Così la significazione.

Il nullismo, nelle sue forme (purismo, naturalismo, spazialismo), assume come cause, negandoli come effetti, il senso e il godimento, il sapere e la ripetizione, la verità e il riso. Così gli effetti, assunti come cause, entrano come valori apocalittici e valori esoterici.

La *quantità* è pragmatica, non rientra nella matematica, non si riferisce alla matematica. È nel registro della clinica. Ciò che si fa trova la sua piega.

E rispetto al nullismo tutta un'ermeneutica si stabilisce. È l'ermeneutica a sostenere la sentenza della Corte di appello di Milano, che è stata pronunciata il 26 maggio 2017 "in nome del popolo italiano". In nome del popolo, in nome del nome. Senza la parola.

"In nome del popolo italiano, la Corte di appello di Milano, composta dai magistrati" (e qui seguono i nomi) "ha pronunciato la seguente sentenza", con l'apparato, la parata, l'abito e tutto ciò che di funesto possa rappresentarsi. La Corte composta. Composta dai magistrati. Questa sentenza è, per sua natura, apocalittica e

messianica: apocalittica, perché emessa da una magistratura militante, impegnata; messianica, perché emessa da una magistratura organica con la casta.

È una sentenza contro la parola, contro l'oralità della parola, contro il numero, contro la struttura, contro la scrittura della parola. Contro l'*alingua*. L'oralità è alinguistica. Il canone, il codice genealogico non tollerano l'*alingua*, la lingua della memoria, la lingua mai propria, mai presente. La lingua della memoria è l'*altra lingua* (la lingua con cui la storia – la sintassi e la frase – si scrive) e la *lingua altra* (la lingua con cui la politica, la città, la poesia si scrive). Con l'oralità, il dispositivo è in atto. Nessuna oralità senza il dispositivo intellettuale. L'esigenza narrativa, l'esigenza linguistica, è l'esigenza orale.

Con questa sentenza della Corte di appello di Milano, un unico disegno ideale, quello della casta, viene rispettato sia nel processo di primo grado sia in questo di secondo grado: basta la parola! Con questa formula, la parola viene bandita. Il principio del nulla, il principio della casta del nulla, è il principio dell'omertà. La sentenza adopera una sola lingua: la lingua canonica, la lingua di legno, la lingua della burocrazia, ovvero i luoghi comuni di quello che Mauro Mellini chiama ancora oggi il partito dei magistrati, il partito che impera in Italia da oltre trent'anni e che determina colpi di stato, governi, politiche, economie, gestioni delle imprese. Partito che va *dovunque*: nell'impresa, nelle aziende, nelle famiglie. *Dovunque*: l'utopia della casta è l'utopia sociale.

Il 18 novembre 2008, i marescialli della Guardia di finanza arrivano nelle nostre sedi sulla base di due articoli di giornale dove sono già formulati il postulato principale e i corollari del postulato. Arrivano con una denuncia da parte di un'azienda produttrice di sedie, che descrive, con vari commenti, la società cliente (la Villa San Carlo Borromeo), sulla base del postulato e dei suoi corollari. Nei gesti, nella condotta, nelle parole dei marescialli emerge già il disegno, che diviene un piano preciso, un piano operativo, un piano di azione, secondo cui interrogano le persone. Perché, durante tutti i ventisette giorni di verifica, non hanno posto nessuna domanda? Io ero lì, per rispondere. Erano a disposizione anche due fiscalisti. "Perché avevamo ricevuto l'ordine di non parlare". Il contraddittorio, che è la base della verifica fiscale, è assente, fin dal primo giorno, perché i marescialli sono esecutori dell'ordine di non parlare.

Anche le citazioni di leggi e di sentenze, nella sentenza del processo di primo grado e nella sentenza del processo di appello, sono pretestuali, s'inscrivono in un'ermeneutica esoterica: sono citazioni parziali, con tutt'altra accezione rispetto alla

sentenza, o citazioni della norma con altre accezioni rispetto a quella che viene significata. Così per i brani tratti dalle sommarie informazioni testimoniali o per i pezzi di carta, dattiloscritti o manoscritti, che “si trovano presso l’abitazione” del ragioniere. Perché erano raccolte lì? Forse per essere esibite in caso di ricatto? Erano pronte, lì, per la Guardia di finanza. Anche cose che non ho mai detto. Se un ragioniere scrive cose che non ho mai detto, sono cose che attengono a lui. Su ciascuna sono intervenuti l’analisi, il dettaglio, la documentazione e, va da sé, la contestazione per filo e per segno della sentenza di primo grado, così come adesso avviene per la sentenza di secondo grado.

La casta rivendica il monopolio dell’odio, che è il monopolio della negativa del tempo e della negativa dell’Altro, il monopolio dell’intolleranza dell’ascolto. La casta, purista e fondamentalista, rivendica il monopolio della corruzione.

La realtà di un movimento, di una fondazione, di una casa editrice, di una holding intellettuale, dei dispositivi per fare libri, congressi, film, video, in tutto il pianeta, per oltre quarant’anni, questa realtà vivente, questa realtà della parola, viene annullata, non è effettiva. L’effettività non viene verificata in nessun modo. Non c’è una fattura che sia verificata, che sia stata recata come esempio dai marescialli. L’avvocato Lucio Lucia ha portato una fattura nel dibattimento del primo processo e il maresciallo ha dovuto riconoscere che era documentata. Ma tutto il materiale consegnato presso la sede della Guardia di finanza, che documentava l’attività e descriveva le fatture, non è stato verificato in nessun modo, perché, poco dopo, i marescialli hanno consegnato ai fiscalisti incaricati dalle nostre società i processi verbali di constatazione (PVC). Avevano impiegato il tempo non per verificare l’effettività dei flussi, delle società, della ricerca, dei servizi, dei libri, degli eventi o del restauro, ma per preparare un elenco di fatture emesse. Nei PVC, i marescialli indicano anche l’attivo e il passivo, rispetto al bilancio, ma le fatture elencate sono solo quelle emesse. In questo modo, la natura dell’impresa, la natura del negozio, la natura del business è stata cancellata.

Che cosa importa allora? Importa che questo gruppo vada distrutto, perché sarebbe in debito, in debito fiscale. C’è forse un utile da tassare, oltre a quello delle dichiarazioni annuali dei redditi, per il quale sono state già pagate le tasse, anno per anno, per centinaia di migliaia di euro? No. Addirittura, non ci sarebbe neppure reddito. Ma ci sono le fatture emesse, e le fatture emesse rispondono alla volontà di evadere! Quindi il gruppo dovrebbe pagare al fisco un miliardo e duecentottanta milioni indipendentemente dalla sua capacità contributiva, indipendentemente dal

suo reddito. Come calcolare questo debito? Facilissimo: basta sommare le fatture emesse e su queste conteggiare l'Iva.

Il libro dell'esperienza non è tollerato. È un libro orale. Rientra nel gerundio della vita. L'amore e l'odio sono custodi dell'oralità. L'arte e la cultura sono aspetti della struttura, dimorano nel gerundio. Vivendo.

La lezione di vita è lezione di qualità della vita. Ma nessuna lezione può fondarsi sull'iniziazione. Il tribunale è iniziatico, esemplare. E l'iniziazione è "imparare a vivere". Ma nessuno impara a vivere. Non s'impara vivendo. E, sopra tutto, non s'impara a vivere. Non c'è lo *studium* della vita. Lo sbaglio, la sbadataggine, l'errore di calcolo sono inevitabili e innegabili: provano l'esigenza di scrittura, l'esigenza orale. Lo *studium* si fonda sull'idea del nulla. E l'idea del nulla è l'idea del rogo del libro a vantaggio del libro di riferimento.

Il piano è pantoclastico e, in effetti, nella sua apocalisse, il piano ha distrutto imprese, aziende, istituzioni, attività, libri, opere d'arte, musei e monumenti. Il frutto del piano d'incenerimento è, così, raggiunto. Ma questo piano non ha toccato né è in grado di toccare la fondazione (Fondazione di cultura internazionale Armando Verdiglione - Università internazionale del secondo rinascimento), la casa editrice, il movimento, l'associazione, il dispositivo di parola, i dispositivi intellettuali, gli statuti intellettuali. La fondazione è il numero della parola. E la casa editrice è la città non spaziale, la città moderna.

La parola non si tocca. Né viene toccata. La *lontananza* è una delle virtù del principio della parola. La lontananza: nessun contatto, nessuna comunicazione diretta. Nulla che sia visibile, osservabile, tangibile, dimostrabile: la parola non rientra nell'*élenchos*, nell'*élenchos* del piano pantoclastico. La parola: la casa editrice, la scrittura, i dispositivi, la fondazione, l'università, i dipartimenti, i dispensari, i libri. I libri di questi anni saranno editi tra breve e sono i libri che inaugurano un altro business intellettuale. La proprietà della parola, il cifrema, non è confiscabile. Il cervello non è confiscabile.

La parola, il suo turismo, il suo nomadismo. Utensili e dispositivi. Nuovi utensili. Altri utensili. Altri dispositivi. Un'altra era, ma più che mai l'era intellettuale. Ciò che avverrà tra dieci anni, tra quindici anni, di sicuro instaura una rivoluzione, ma è una rivoluzione della parola. Non è una rivoluzione demonologica. Il turismo di ricerca, il turismo di affari, il nomadismo. Il nomadismo: il dispositivo del viaggio, gli statuti del viaggio. Il nomadismo: l'intellettualità. Il nomadismo: la memoria, quindi la ricerca, l'impresa, la città sono costitutivi del viaggio. L'infinito della serie sintattica,

l'infinito della serie frastica, l'infinito e l'eternità del tempo, il pubblico. E non già la moltitudine.

La repubblica laicista è la repubblica delle idee, delle idee agenti, la repubblica ideale, la repubblica conformista, la repubblica che, in nome del nome, non tollera la blasfemia.

Il segreto del nulla esclude e nega l'effettività e l'effettualità della parola. La comunicazione attraverso la lingua di legno è la comunicazione spaziale, la comunicazione senza la parola, la comunicazione diretta, la comunicazione con contatto, la comunicazione tra la chiusura e l'equazione.

La logica misterica è la logica fondata sul principio del nulla. L'"ordine divino" è l'ordine del nulla: ordine pubblico, ordine spaziale, ordine sociale, ordine cosmico, ordine ideale. L'ordine di Allah. L'ordine del dio di Delfi. L'ordine divino è cannibalico in qualsiasi libro di riferimento: in India, in Mesopotamia, in Egitto, in Macedonia, in Grecia. Richiede il sacrificio umano. La legge ideale è la legge pura, la legge dell'economia del sangue. Il sacrificio umano rientra nell'economia del sangue.

L'idea del nulla, il postulato, la presunzione. Dalla chiusura all'equazione: la "saldatura" della sentenza. La seconda sentenza sancisce l'ordinalità della prima. La salda, la rinsalda. La saldatura è il segno della "correttezza", ovvero il segno della trappola misterica, e il segno della completezza, ovvero dell'equazione. Il partito dei magistrati è il partito della saldatura. La sentenza salda la circolarità, salda l'ordine pubblico, l'ordine sociale, l'ordine ideale. L'ordine del nulla.

L'esperienza è l'esperienza della parola. Non è il concetto di esperienza. L'esperienza che risponde al concetto di esperienza è l'esperienza iniziatica, dove gli sbagli, le sbadataggini, gli errori avvengono per imparare. Iniziaticamente.

L'idea del nulla, quindi l'idea del due, della relazione, e l'idea dell'uno. L'idea dell'uno si volge nel principio di unità. Con l'idea dell'uno, l'uno si divide in due. Si volge in principio di unità.

*Philo-posía* (amore del bere), *philo-timía* (amore degli onori), *philo-sophía*: la *sophía* del nulla. Nel *Simposio*, Platone scrive che la filosofia è come l'eros: infatti, il suo interesse è un interesse erotico. L'eroticismo del nulla: erotismo del circolo, della comunità, della casta, del partito. *Extra Ecclesiam nulla salus!* Nell'*Alcibiade I*, il pensiero divino è il pensiero del nulla. Per altro, la *metánoia* è questa: il pensiero è misterico. Nel *Fedone* (79d), l'ascesi della "psiche" è l'ascesi ideale, l'ascesi verso l'idea pura, verso l'idea del nulla. La "psiche" tende al nulla. Lo "pneumatico" corre verso il nulla. E così nel *Fedro* (275 e sgg.) e nella *Lettera VII*: il logos si fonda sull'idea

del nulla. Il logos è esoterico: tale è il dialogo. Sicché anche la scrittura è esoterica, ovvero l'idea del nulla è idea intenzionale per il logos, il discorso senza la parola, e per la scrittura senza la parola. La memoria senza la parola è la memoria che mai è in atto, è la memoria negata, è l'anamnesi, la memoria del nulla. La conoscenza, con i suoi postulati, con la sua presunzione, è la memoria del nulla.

L'idea intenzionale. La volontà di Maometto è la volontà di Allah, ma Maometto è il messaggero e ciò che importa è la volontà di colui che è mandato, la volontà del messaggero. È questo che scrive Platone, prima del Corano: l'idea intenzionale è l'idea del messaggero, l'idea dell'ermeneuta, del commentatore.

Platone fa dire al personaggio Socrate (nell'*Apologia di Socrate*, 28 d, 29 a) che Dio non mente; che egli ha ricevuto l'ordine divino e che, quindi, a torto viene accusato di blasfemia rispetto agli dei, perché egli ha ricevuto l'ordine, è mandato! Anche Cristo è mandato. Anche Cristo viene accusato di blasfemia, ma egli ha ricevuto l'ordine, il mandato! Non ha ricevuto l'ordine divino Galileo Galilei.

L'osservanza dell'ordine divino, dell'ordine del nulla è la procedura penale, cioè la procedura algebrica e geometrica, la procedura per divisione, per moltiplicazione, per unificazione, la procedura sotto il principio di unità, la procedura burocratica, la procedura spaziale.

Nell'*Apologia di Socrate* (38 a), il personaggio Socrate dice che la vita, senza la trappola misterica, non vale. Perché, fra la trappola misterica e l'equazione misterica, fra il dubbio socratico (dubbio metodico, dubbio demonologico) e l'equazione, la vita vale il nulla. Il valore della vita è il valore del nulla. È questo il bene ideale! È questa l'economia ideale, l'economicismo: economia della parola, economia del viaggio, economia della morte, economia del negativo. L'economicismo fonda lo scambio sulla competitività, ovvero sull'idea di bene. Il bene ideale è bene competitivo, appetitivo, ripetitivo, iterativo: bene condiviso, bene sociale, bene circolare.

Maometto è protagonista, a Medina, del taglio della testa di settecento ebrei. L'islam, nella sua arcaicità (che l'ha lanciato alla conquista del mondo fra il VII e il IX secolo), è l'islam che tagliava la testa degli infedeli. Una prolessi rispetto all'ultimo giorno. Per ordine divino, in nome del nome, viene tagliata la testa all'infedele, cioè al blasfemo. Questa ripresa della guerra mondiale, della *jihad* mondiale, nel suo più alto valore arcaico, ostenta il taglio della testa. Per le donne, tuttavia, è preferita la fucilazione, per non turbare e, magari, fare esitare il tagliatore della testa.

Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea dal 2014, dice: basta obiezioni all'islam in Europa! Nulla contro l'islam in Europa! Basta obiezioni: in

Europa, combattiamo il terrorismo ma teniamo l'islam! L'islam, che lancia oggi la sua sfida alla conquista mondiale.

Allah sta con chi ha paura di lui. Chi non crede muore. La blasfemia è punita. E la pena, comunque e in ogni modo, è la morte come pena. Che sia data a dosi o in un colpo solo, è la morte come pena.

La testa, il taglio della testa. La rivoluzione francese istituisce la ghigliottina: un colpo solo! Un taglio solo, con il capo reclinato, sicché il condannato non vede che la testa sta per essere tagliata. La ghigliottina: il colpo di mamma, la bambola mamma, il colpo alla testa. La testa di Oloferne. La testa di Giovanni Battista.

L'ideolatria è genocida. È cannibalismo. Anche la *dhimmitudine* rientra nel cannibalismo. C'è una *dhimmitudine* islamica e c'è una *dhimmitudine* giudiziaria, la *dhimmitudine* che il partito dei magistrati ha imposto all'Italia in questi trent'anni.

Il partito dei magistrati, dei marescialli, del tribunale, da oltre quarant'anni ha compiuto una constatazione: Armando Verdiglione non la pensa come noi. È l'infedele. Donde la vendetta contro l'infedele.

Leggete il *Levitico*, 24, 10-16:

Ora il figlio di una donna israelita e di un egiziano uscì in mezzo agli israeliti. Nell'accampamento, fra questo figlio della donna israelita e un israelita, scoppiò una lite. Il figlio della israelita bestemmiò il nome di Jahweh, imprecaando, perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selòmit, figlia di Dibri, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché fosse deciso cosa fare per ordine di Jahweh. E Jahweh parlò a Mosè: "Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. Parla agli israeliti e di' loro: 'Chiunque maledirà Elohim porterà la pena del suo peccato. Chi bestemmia il nome di Jahweh dovrà essere messo a morte. Tutta la comunità dovrà lapidarlo. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome di Jahweh, sarà messo a morte'".

Il sistema ideale è il sistema di polizia.

Sul principio d'identità, la noia (*l'ennui* di Baudelaire) è kenotica. Il suo corollario è la distruzione (*Zerstörung*).

Milano è città internazionale e intersettoriale, città della parola, città planetaria, ma è anche – da sempre, da quando è stata "creata dal nulla" – città esoterica. Milano della scrofa, Milano della teriaca, Milano del biscione, Milano del "binario 21" per gli ebrei, Milano della colonna infame, Milano di piazzale Loreto, Milano della caccia alle streghe. I roghi raggiungono i fasti in piazza Vetra, nel periodo di Federico Borromeo. Questa è Milano provinciale. Oggi, è Milano che dipende dal purismo europeo, dal fondamentalismo europeo, e ci mette del suo, attinge al suo arcaismo, al suo tradizionalismo.

Ma la Milano di cui noi abbiamo restituito qualcosa che si chiama il testo, questa Milano, da cui siamo partiti per andare a New York, a Tokyo, a Gerusalemme, a San

Pietroburgo, a Ginevra, a Parigi, a Londra, a Lubiana, a Barcellona, a Caracas, a Cordova, a Francoforte, a Roma, nelle città del pianeta, questa Milano non è un ideoma, non è un teoma, non è un antropoma, non è un socioma. È città planetaria, città della parola. È con questa città che noi viaggiamo.

*17 giugno 2017*